

Prossimamente il Servizio civile nazionale in udienza in Vaticano

## I volontari saranno formati direttamente dal papa?

DAVIDE ROSSO

«I volontari in udienza dal papa». Se letta su un qualunque sito di un qualunque ente cattolico che abbia deciso di chiedere ai propri giovani volontari di partecipare a una delle udienze del papa potrebbe sembrare una notizia normale. È un po' meno normale se la notizia si trova sul sito ufficiale dell'Ufficio del servizio civile nazionale (l'istituzione dice «Presidenza del Consiglio dei ministri»). Ed è ancora meno normale se si tiene conto che «l'evento», previsto per il 28 marzo, è organizzato dall'Ufficio e rientra «nelle attività predisposte per la festa annuale in occasione dell'ottavo anno della legge istitutiva del Servizio civile nazionale, ed è aperta ai volontari, ai rappresentanti degli enti, ai responsabili dei progetti e a tutti coloro che seguono i giovani

nell'esperienza di Servizio Civile».

In realtà il testo-invito dice che tutti i giovani volontari sono invitati ma che solo 3000 potranno partecipare: la prenotazione va fatta entro il 28 febbraio. Causa della restrizione sono le dimensioni della sala Nervi dove il papa riceverà i giovani e dove (e questa è la vera «sorpresa»), svolgerà un vero e proprio corso di formazione per i volontari. Già, perché l'udienza varrà, dicono al Ministero, come «formazione generale» (ai ragazzi gli enti sono tenuti a fornire un certo numero di ore di formazione). Quindi l'udienza consentirà agli enti anche di risparmiare sulla formazione.

Appena avuta notizia dell'iniziativa, Marco Armand Hugon, presidente della Commissione sinodale per la diaconia (Csd), l'ente che gestisce per conto della Chiesa valdese i volontari del Servizio civile in Italia, e Domenico Maselli, presidente della Federazione

delle chiese evangeliche in Italia (Fcei), hanno espresso il loro stupore e sconcerto per l'iniziativa. In un comunicato inviato all'Ufficio nazionale del Servizio civile e agli enti di Servizio civile in Italia Armand Hugon dice di apprendere con stupore dell'iniziativa della Presidenza del Consiglio. «Premessa – dice – l'assoluta libertà della Santa Sede di invitare chi vuole e la libertà di ognuno di accettare o meno l'invito, riteniamo che il Servizio civile sia una forma di cittadinanza attiva promossa attraverso una legge nazionale e finanziata dallo Stato che deve quindi promuovere i valori dell'egualianza e della laicità. L'iniziativa in questione ci pare invece marcare una disuguaglianza e ancora una volta la mancanza di un corretto riconoscimento dei relativi ambiti di azione della religione e dello Stato».

A pag. 11

«Questa – conclude Armand Hugon – è una posizione che sosteniamo non solo come cittadini ma anche e soprattutto come valdesi, credenti, appartenenti a una chiesa cristiana».

A manifestare il proprio «sconcerto» è stato anche Domenico Maselli, presidente della Fcei, che ha commentato l'iniziativa della Presidenza del Consiglio dicendo: «Non meraviglia più ormai – anche se preoccupa – la disinvoltura con cui gli organi di governo, e in generale della pubblica amministrazione, dimenticano che l'Italia è uno Stato laico. Infatti, l'invito della presidenza del Consiglio ai volontari non ha nessuna giustificazione soprattutto se si considera questa partecipazione come inserita formalmente nella preparazione dei singoli volontari. Questo crea una inevitabile discriminazione che non è giustificata neanche dal Concordato con la chiesa cattolica. Spero che si tratti di un'autentica disattenzione della Presidenza del Consiglio e non di un atto premeditato».